



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

IL FILO NERO ... IL FILO ROSSO!

Mi incontro con Laura e le racconto la battura che mi hanno fatto. Lei mi sorride. Stiamo bevendo una birra insieme e mentre parliamo vedo passare Anne e la sua amica . Mi chino verso Laura e le dico : “ abbiamo visite” . “ Devo passare oltre oppure posso, da figlia devota, salutare, il mio diletto padre?”.

Io : “ Laura, le presento mia figlia Anne, che in questo momento muore dalla curiosità.” Laura : “ Come potrete constatare, sono alquanto cresciuta”. (riferendosi alla bambina di otto anni.) .

Ci invitano a cena con tutta la comune e Laura accetta.

La sera con Laura a cena con tutti i ragazzi che hanno acceso un falò . Siamo stati in allegria.

Ecco giungere un primo accordo di chitarra. Laura mi dice : “ che pace.. cosa stanno facendo?”

E’ la prima volta che mi chiede di aiutarla e mi da una sensazione dolce e triste insieme.

Poi ce ne andiamo . Laura ringrazia e dice a tutti che ha passato una nottata stupenda.

La riaccompagno a casa e la bacio.

Ci mettiamo a parlare e alla fine le dico che: “domani si parte.” e lei acconsente.

Penso che all’inizio quei ragazzi mi hanno terrorizzato, ora però mi sono simpatici.

Anne mi dice: “ Ormai sei un ometto e saprai di sicuro quello che fai.”

Le rispondo: “ Sei preoccupata? Perché Laura è cieca? ” Noi andiamo qualche giorno in vacanza , non sappiamo dove, e non sappiamo come sarà. Ma stiamo bene insieme.

Partiti ci fermiamo per il pranzo e parlando le chiedo del suo lavoro : “ il mio campo è la psicosociologia;

la mia specializzazione riguarda lo studio dei rapporti intersoggettivi sul posto di lavoro. ”

In questa vacanza Laura è veramente brava nel muoversi, a tavolino è sinuosa nel prendere le cose e stabilire le posizioni degli oggetti. Ha persino guidato la macchina, io ero i suoi occhi su un percorso senza altri veicoli.

Lei frena, mette in folle e mi abbraccia.

Mi sento in forma...sono quattro giorni che siamo partiti e va tutto bene.

“ Sto bene con te ” mi dice e le rispondo “ Se stiamo bene insieme, vuol dire che forse possiamo continuare”

Tornati dalla vacanza , l’accompagno a casa , poso le valigie e mi ha fa visitare la casa.

La sera siamo invitati da amici di Laura anche loro non vedenti. Maxim non mi sopporta, credo sia geloso.

Nelle nostre passeggiate incontriamo dei bambini. Laura si siede. Un bambino dice :” Ragazzi state attenti, che la signora è cieca.” Pamela, una bambina si è avvicinata .” Ma allora se non ci vedi, vedi tutto nero?” Laura con dolcezza risponde : “No non vedo tutto nero. E’ difficile da spiegare. Dammi la mano. Con questa puoi toccare, sapere se una cosa è dura, molle, fredda o calda. Però una mano non vede.”

Stupita e meravigliata la ragazzina fa un regalo a Laura, le permette di entrare in una capanna dove gli adulti non possono . Mentre andavano verso la capanna i ragazzini erano tutti raggruppati intorno a Laura.

Prima di lasciare il cantiere, Laura ha distribuito bacioni a tutti.

Poi mi chiede di andare in un ristorante di lusso. Entrando sento che il cameriere chiama Laura e che la conosce bene. Io mi sento a disagio e lei mi dice “ Follie questa sera, è il mio compleanno ”. Mi alzo, faccio il giro e la bacio.

“ Buon compleanno, Laura.”.

Jacques e Laura seguitano la loro storia come due persone normali e felici. Decidono di ripartire e questa volta in Belgio. Fanno il bagno. Tre giorni intensi tra mulini, carillon, campane e birra . Fanno acquisti, in particolare lei sceglie per Jacques calzini, maglioni, camice.

Le avevo detto “ vuoi sposarmi?” ma lei non mi aveva risposto e io ho lasciato cadere il discorso.

Laura mi dice che deve andare a New York con sua sorella Edith : “ Mi hanno offerto un posto alla direzione di un istituto di psicologia” “ per ora vado a seguire un seminario ”. Si tratta di tre mesi a NY.

Ero frastornato, fra sette giorni Laura non ci sarebbe stata più. Ci eravamo scambievolmente aiutati a passare delle vacanze diverse?

All’aeroporto trovo il coraggio di dirle: “ Abbiamo passato un bel mese insieme. Ti ho proposto il matrimonio, perché sono un tradizionalista. Volevo dirti : non so se un cieco e un vedente stanno bene insieme. Ma di questo sono sicuro: Laura e Jacques potrebbero esserlo. Ho voglia di sposarti. ”

L’aereo è partito, ci siamo detti tante cose, posso scrivere e Edith le leggerà le mie lettere.

“ Tornerà, me l’ha detto, devo crederci ”.

Ho pensato in quel momento che saresti tornata, amore mio. “Amore mio cieco ”.

Mi chiedo se in pochi dettagli riesco a spiegare bene il racconto. Una cosa è certa, cerco di mettere la sintesi della bellezza del romanzo. Anche qui ci sono piccoli spunti di riflessione.

Spero che vi piaccia.

Un caro saluto a tutti.

Simonetta Sabatini

No! Non siamo soli, non siamo isolati. Nemmeno un uomo che visse in un bosco, da solo, sarebbe isolato. Tanto meno noi, in questa civiltà interconnessa. Siamo connessi. Ecco il termine. Poi se siamo o no in relazione con gli altri, questa è un’altra storia. Siamo fili sottilissimi intrecciati con altri a formare fili più grossi. E, a volte, tramati fino a formare un tessuto. Per questo nessuno dei nostri atti rimane isolato. Si innesta in un meccanismo a volte molto complesso che nemmeno noi, possiamo sempre prevedere dove andrà a cadere. Per lavoro mi capita di attraversare i ponti sul Tevere anche decine di volte al giorno. Spesso condivido con chi sta con me un pensiero: fra quanto tempo una di queste gocce d’acqua arriverà a Roma. E allora se lasciamo qualcosa nel fiume possiamo determinare un qualcosa molto lontano da noi. La vita sociale è la stessa cosa. con le azioni determiniamo il futuro degli altri, ma, quel che è più sottile lo determiniamo anche con delle idee, con delle scelte. Ci sono tanti fili, ma spesso si ricompongono fino a formarne due: il filo rosso e il filo nero. Vale la pena rifletterci. Per farlo occorre molto discernimento perché spesso i colori si confondono, si intrecciano etc.

Il filo nero.

È il filo più sottile che c’è. Può confonderci. Un uomo va in vacanza, arriva in un paesino. La sera c’è una festa da ballo. La situazione gli piace. È una bella festa. Si mette a ballare, apprezza molto questa animazione. È un ballo in piazza, ce ne sono tanti. Musica, allegria. “Complimenti agli organizzatori!”. C’è pure un ristorante all’aperto dove si può mangiare e vendono pure biglietti per una lotteria. La piazza è addobbata con le bandiere del comitato. Bella cosa. Finisce il ballo. Finisce la vacanza. E il comitato elegge il sindaco del paese e il sindaco, con altri fanno eleggere il presidente della regione, che con altri elegge il presidente della repubblica, ... e il presidente della comunità internazionale. Un giorno la comunità internazionale decide infaustamente di fare una guerra ad un paese. Partono tutti. L’uomo accende la tv e, ovviamente, non si parla d’altro che della guerra. Ci sono gli inviati dai territori che commentano a tutte le ore. Ad un certo punto l’uomo riconosce che dietro al cronista ci sono dei combattenti, armi in pugno e, davanti a loro, sventola la stessa bandiera che addobbava la piazza per la serata danzante. “Ma come?”. Ci sta. Le scelte vanno fatte sempre per lo spirito della cosa e non per la cosa in sé. Se no ti ritrovi a fare una cosetta semplice semplice

che poi ha complicazioni importanti: approvazioni di leggi ingiuste, scelte sbagliate ... Molti ci stanno convinti dall’inizio alla fine, altri vengono ingannati dal fare. Forse è il caso di aprire gli occhi. E, quel che è più importante, tenerli sempre aperti.

Il filo rosso.

Il 17 dicembre scorso, scendendo in garage, sono caduto. Pronto soccorso. Diagnosi: frattura piatto tibiale destro e sublussazione spalla destra. In sintesi: trenta giorni letto e poltrona. Il 15 gennaio ho rimosso il gesso. Il 14 gennaio mio padre ha riportato la frattura del femore. In pratica sono stati tre mesi un po’ duri. Come ce ne sono nella vita di tutti. Nessun eroismo. Tre mesi in cui ho vissuto avvolto dal filo rosso. Visite quotidiane di amici e parenti, telefonate e messaggi da non potersi contare. Libri, olio, tagliatelle, cappelletti, torta di pasqua, sugo, strufoli, cioccolate, dolci, ... Questo è il filo rosso. Fatto di cose buone con lo spirito buono. Quello della gratuità assoluta. Quella che ti rimanda a quel “gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!” pronunciato duemila anni fa. Questo è, ovviamente, solo un esempio, dei milioni di azioni e idee giuste che, meno male, ogni giorno si attua e prendono vita sul pianeta terra. Anche il bene, con meno rumore, arriva lontano. Così lontano che noi nemmeno riusciamo a vederlo. Oggi abbiamo pronunciato una parola, tra dieci anni possiamo rincontrare una persona che ci ringrazia per quella parola. È la bellezza della vita. È questa la vita. L’unica vita. Se ci perdiamo dietro agli impulsi della televisione o del bar “ammazza quello e ruspe di qua e di là” non andiamo in nessun posto. È una riflessione da fare ogni giorno. Specie quando il filo rosso ed il filo nero vengono a contatto. Spesso è il silenzio dei “buoni” a favorire il male. No i buoni non possono permettere al filo nero di allungarsi troppo. Il passato ci insegna. Il filo nero tende ad allungarsi sempre di più, va tagliato. Di netto, se ce ne fosse bisogno. Perché altrimenti avvolge la terra. Anche il filo rosso, per grazia di Dio, tende ad allungarsi sempre di più. E cerca sempre di avvolgere la terra. La terra non potrà mai essere di un solo colore. Il filo nero e il filo rosso camminano sulla terra. Poi, però il filo nero si ferma, il filo rosso si allunga ancora e arriva al cielo.

Pace e bene

Marcello Fagioli

L'AMORE CIECO

Ci siamo... ben ritrovati al nostro consueto appuntamento, anche questo mese vi propongo un libro "L'amore cieco" ovvero "L'amour Aveugle" di Patrick Cauvin.

Prefazione

Si dice che la vita cominci a quarant'anni, ma Jacques Bernier - professore di lettere che ha alle spalle un matrimonio fallito - ne ha già quarantacinque e attende ancora che qualche imprevisto avvenimento cambi il corso monotono della sua esistenza, gli dia un po' di felicità.

La felicità... qualcosa di cui ciascuno di noi è sempre alla ricerca e che talvolta può scaturire dalle circostanze più impensate. Il destino la offre a Jacques in un piovoso giorno d'estate in un cinema della Costa Azzurra, dove egli incontra casualmente Laura, una giovane psicologa bellissima ma cieca.

Per l'amore che nascerà fra loro l'infermità di lei non costituirà un ostacolo: Jacques sarà per Laura l'ultimo anello che la unisce al mondo dei vedenti e Laura per Jacques un'occasione per spogliarsi dei propri egoismi e per raggiungere il suo equilibrio di uomo.

Insieme vivranno intensamente una breve avventura al termine della quale la separazione consentirà a entrambi di misurare la profondità del proprio affetto.

Trama

Oggi 28 giugno, ultimo giorno dell'anno scolastico. Bernier assiste con gli altri professori alla giornata delle premiazioni. In occasione di questa cerimonia sono tutti riuniti: genitori, alunni e insegnanti.

Gli insegnanti consegnano libri ai premiati. Alla fine: "Arrivederci professore" .. "Ci vediamo a settembre."

Bernier Jacques torna a casa per preparare la valigia, questa estate la passerà con sua figlia Anne.

La ex moglie se ne era andata in Canada e aveva lasciato la piccola Anne; lui si era preso cura di lei da bambina e ora è una giovane donna che vive con Frederic.

Jacques era preoccupato per la batteria della macchina, pensava di essere lasciato lungo la strada, ma cercava di non pensare e si diresse verso le palme della Riviera. La radio accesa emette dei suoni:

"Amami, amami".

Quando son nelle tue braccia.

Dirti non so quanto mi piaccia.

Amami, amami".

All'autogrill si ferma a fare carburante e approfitta per acquistare un abito leggero e giovanile.

Dodici ore di viaggio e poi arrivo da Anne. Trovo tanti ragazzi e ragazze. Pensavo di essere solo con lei e il fidanzato e invece... sono in una specie di comune. La sera vado a letto presto e penso a come poter trascorrere il giorno dopo.

La mattina dico a tutti di non aspettarmi che vado in paese a comperarmi dei libri.

Arrivato, il paese Mentone, è molto cambiato da quando da piccolo ci ero stato. Scendo e mi piace guardare quelli che pescano. Dopo mangiato leggo di uno spettacolo che iniziava alle 14. Entro giusto in tempo, siamo in pochi nel cinema.

E lì la vedo. Seduta davanti. Di lei so solo tre cose: che le avventure dei formaggi l'annoiano (lo spot sui formaggi), che è bionda e si rannicchia nelle poltrone del cinema.

Mi presento e le chiedo di uscire a bere qualcosa ma puntualizzo "non creda che la stia rimorchiando"

Vedo che inciampa per uscire e fuori sorridendo mi dice: "sono cieca".

Ci sediamo al tavolo e comincio a parlare: "Sono un professore di lettere e siamo in vacanza .. con mia figlia Anne. Vivo a Parigi e sono divorziato e ho quarantacinque anni, sono negato per le bugie."

E lei: "Mi chiamo Laura Berien, sono parigina, ho trentaquattro anni. Ho una malattia rarissima, ho perso la vista quattro anni fa.... Mi chiede l'orario: "Alle cinque viene mia sorella a prendermi."

Ci diamo il braccio e camminiamo verso il Casinò. All'arrivo della sorella Edith ho pensato: "Addio Laura". Invece, con semplicità, mi ha detto che quando volevo, potevo andare a trovarla all'indirizzo Via.....

Mi sono meravigliato di me stesso, fino a quel momento, in tanti anni, non ho mai pensato a una relazione. Ora sentivo che stavo bene con lei e che la cecità non era un ostacolo.

Tornato la sera non riuscivo a prendere sonno. Mi chiedevo: si può piacere ed essere amati senza essere visti?

La mattina mi preparo per andare da Laura e Anne mi dice: "Ma esci un'altra volta?" uno dei suoi amici le dice: "Scommetto che tuo padre fa stragi di cuori a Mentone" e rispondo: "Ha otto anni e porta le trecce. Mi spaccia le caramelle".

Nelle storie di solvetto
ci sono momenti decisivi: -
- per prezio, ti viene chiesto
di accogliere con cuore aperto
fatti, che ti fanno morire
nel tuo io -

- in questo contesto la memoria
è solo preziosa con le sue
particolari risorse:

- la sapienza per cui
chi vuol avere il tutto deve
avere niente -

- la compassione - per poter
allargare gli orizzonti del cuore
e dei fatti per aprirli a cose
nuove -

- la perfetta letizia perché
lo spirito possa avere uno
spazio per il respiro

Padre Pancrazio